

# Liguria geografia



Anno XII°, N. 12

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Dicembre 2010

## AI NOSTRI LETTORI

Vorremmo controllare, col vostro aiuto, il grado di regolarità con cui il giornale (in edizione cartacea) vi perviene, dato che abbiamo ricevuto parecchie lamentele (il caso più grave è l'arrivo a Carrara Avenza del n. 10 dopo 21 giorni dalla spedizione da Imperia). In pratica, delle attività da noi programmate per almeno la prima metà del mese buona parte di soci e lettori non viene informata per nulla. Già circa un anno fa (*LigGeo* dello scorso gennaio, pag. 1) vi avevamo chiesto di collaborare con noi, comunicandoci per iscritto (posta ordinaria o meglio mail) la data di ricezione: vorremmo che la vostra mancata risposta significasse che tutto era regolare, ma non è così, come sappiamo da alcuni soci. Sarebbe importante conoscere la situazione generale, e solo voi potete aiutarci.

Intanto, abbiamo interpellato le Poste, rivolgendoci ai funzionari incaricati del "controllo qualità", rispettivamente a Genova (per la Liguria) e a Livorno (per l'area costiera toscana), i quali si occuperanno del problema: avvertiti della spedizione del n. 11 da Imperia (28 ottobre), cercheranno di capire dove le buste si bloccano o rallentano.

E' questo uno dei tanti sintomi del "malessere Italia", dove troppe sono le persone che, non amando il proprio lavoro, lo svolgono sciattamente o male o non lo svolgono affatto, e poco riescono a fare i loro superiori per cercare di eliminare le disfunzioni e punire o licenziare i responsabili. D'altra parte, la serietà di un popolo si misura anche dal funzionamento delle piccole cose d'ogni giorno, oltre che dal comportamento di chi lo amministra, ai diversi livelli. Sembra che il "familismo amorale" (di cui il Banfield\* scrisse in un famoso saggio del 1958, oggi da taluni contestato) sia tuttora - e non solo in poveri villaggi del Sud - un criterio di comportamento per troppi Italiani: quando l'interesse comune non viene percepito come un bene fondamentale, la società non può che disgregarsi. (G.G.)

\* E.C. BANFIELD, *The moral basis of a Backward Society*, Glencoe (USA), The Free Press, 1958, pp. 204 (trad. it. *Le basi morali di una società arretrata*, Bologna, Il Mulino, 1976)

## Per gli effetti di una forte pioggia Sestri ponente in ginocchio

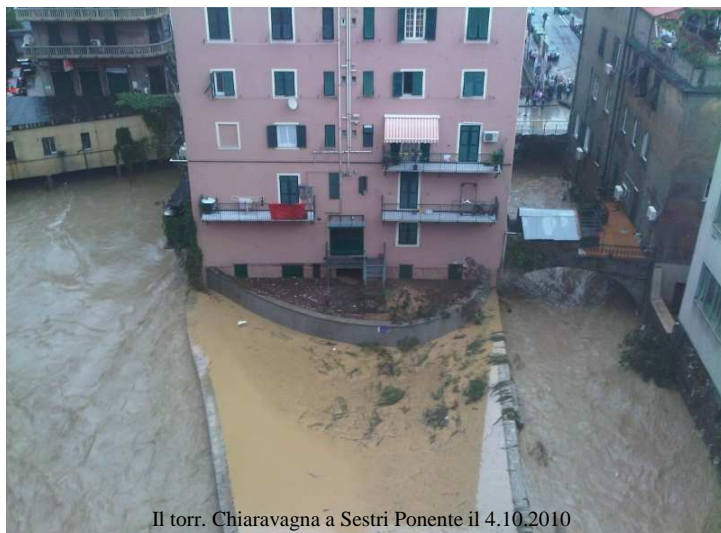
### METEOROLOGI IN CASTIGO O LE COLPE SONO ALTROVE ?

Per anni ci eravamo abituati a sentir parlare di allagamenti dovuti a tifoni, di danni alle colture e alle abitazioni, di zone evacuate, di morti, ma pensavamo che tutto questo fosse cosa di aree lontane, sulle rive del golfo del Messico ad esempio o in Bangladesh, ed ecco anche da noi, nel Genovesato, nel Massese, nel Vicentino, nel Salernitano ed altrove, che le piogge battenti hanno provocato danni che - almeno in tale misura e così ravvicinati nel tempo - proprio non immaginavamo. Ed è stata la numerosità dei casi che ci ha colpito, facendoci toccare con mano quanto sia fragile il nostro territorio, sul quale peraltro di eventi simili se ne verificano quasi ogni anno.

Intanto, per cercare di capirne la cause, diciamo subito che il periodo ottobre-novembre è tra i più piovosi: niente di strano se qualche volta le piogge esagerano un po' (d'altra parte le medie mensili sono costruite su dati di un trentennio, e ci sono degli anni molto piovosi alternati ad altri più asciutti), poi aggiungiamo che il nostro territorio è stato sempre più trasformato, da decenni, per interventi umani (costruzioni di argini e di edifici lungo i corsi d'acqua o a cavallo di essi - incredibile! - come a Sestri Ponente, copertura del tratto terminale di torrenti, asfaltatura o pavimentazione dei terreni circostanti che vengono così impermeabilizzati, mancata pulizia dei greti, inserimento nel territorio di animali come le nutrie\* ecc.).

E' indubbio che da qualche anno si assiste ad un aumento dell'intensità delle precipitazioni, cioè del quantitativo di pioggia in un'ora o in un giorno, piuttosto che ad un aumento nei valori assoluti. La portata massima dei corsi d'acqua - soprattutto quando scorrono in alveati - può essere calcolata facilmente, e, tenuto conto del bacino imbrifero a monte e dei valori delle possibili piene, si può procedere a operazioni di vario genere, dall'abbassamento dell'alveo all'allargamento del letto quando ciò è possibile, alla creazione di aree o vasche di "sfogo" delle acque di piena o alla costruzione di canali scolmatori. Sono tutte opere che richiedono una programmazione di lungo periodo e che costano, il che non invoglia le amministrazioni pubbliche ad occuparsene volentieri,

pur se in definitiva si tratta di operare su corsi d'acqua modesti. Alla mancanza di opere "importanti" si affianca spesso la carenza della semplice ordinaria manutenzione, con alvei che non sono oggetto frequente di un'accurata pulizia almeno nei tratti urbani, in corrispondenza dei quali discariche abusive od opere di privati aggiungono a volte ulteriori ostacoli al regolare deflusso delle acque.



Il torr. Chiaravagna a Sestri Ponente il 4.10.2010

Si aggiunga ancora che dalle pendici collinari non più coltivate o tenute pulite scendono a valle cespugli, tronchi d'albero e altri materiali che in corrispondenza di ponti e altri restringimenti dell'alveo fluviale possono "fare diga" provocando lo straripamento di corsi d'acqua, solitamente del tutto innocui.

Ecco che, allora, non dobbiamo prendercela con chi non ha magari saputo prevedere l'intensità delle piogge (a volte però avviene il contrario: veniamo preavvertiti di chi sa quali nubifragi in arrivo e poi non succede nulla, col rischio dell'effetto "Pierino e il lupo"), ma semmai con chi abbiamo eletto per amministrarci, che non ha programmato quanto sarebbe stato necessario, e/o con le autorità pubbliche di controllo che non hanno vigilato, o anche con noi stessi, per le nostre brutte abitudini e per la capacità di protestare solo a posteriori invece di segnalare i problemi tempestivamente.

G. Garibaldi

\* Questi animali, già allevati per la pelliccia ("castorini"), liberati da animalisti, si sono propagati dappertutto nella pianura padana. Secondo gli ambientalisti non sono nocivi, secondo sindaci, agricoltori e tecnici dei consorzi di bonifica sono un vero flagello.

# AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

**AIIG - Associazione Italiana Insegnanti di Geografia**  
Sezione Liguria  
Sezione interprovinciale La Spezia - Massa e Carrara



Conferenza su

*“Alessandro Malaspina, navigatore, esploratore, grande lunigianese a duecento anni dalla morte”*

Carrara, 15 dicembre 2010, ore 11-13,  
Aula Magna dell' Istituto d'Istruz. Superiore “D.Zaccagna”

Interventi di

Giuseppe Garibaldi (Presidente A.I.I.G. Liguria)

Anna Lia Franzoni (Presidente A.I.I.G. Sp/Ms)

Riccardo Canesi (I.I.S. “D.Zaccagna”)

Graziella Galliano (Università di Genova)

Dario Manfredi (Presid. Centro Studi Malaspiniani –Mulazzo)

Info: [r.canesi@tin.it](mailto:r.canesi@tin.it) I.I.S. “D. Zaccagna” tel. 0585 845603

novembre 1910 - novembre 2010

Da cent'anni l'

*Association des Professeurs d'Histoire  
et de Géographie de l'Enseignement public*

opera in Francia a vantaggio dell'insegnamento  
della nostra disciplina.

**Ai Colleghi della “Régionale” di Nizza  
le nostre congratulazioni e il nostro augurio!**

## SITUAZIONE DELLE ISCRIZIONI

Anche se da circa 20 giorni non siamo più stati informati dei versamenti in conto corrente postale, risultano pervenute - a quasi 3 mesi dall'inizio dell' anno sociale - le quote di 154 soci (corrispondenti a circa il 56% del totale registrato alla fine dello scorso anno, quando i paganti erano 275). E' una quota piuttosto bassa, e in particolare risulta bassissima per la Sezione apuano-lunense. Anche se è probabile che altri soci abbiano fatto il versamento alla posta o presso le sedi decentrate dell' AIIG Liguria, rivolgiamo un caldo invito ai soci in ritardo a mettersi in regola al più presto.

Chi avesse smarrito il modulo di conto corrente postale o trovasse scomodo pagare direttamente ad uno dei Segretari provinciali, può ritirare alla Posta un modulo in bianco, compilarlo subito (il n. di ccp è **20875167**) e consegnarlo allo sportello.

Chi non ricevesse con regolarità i vari numeri della rivista nazionale (cinque per anno solare, con uscita del n. 1 verso fine febbraio) dovrebbe comunicarlo al più presto al Presidente regionale ([gaivota.gg@alice.it](mailto:gaivota.gg@alice.it)) o alla Segretaria regionale ([mariapaolacurto@hotmail.it](mailto:mariapaolacurto@hotmail.it)), che ne potranno informare i responsabili.

**Ai nostri soci e a tutti i lettori  
dal Consiglio direttivo AIIG  
giungano i più cordiali auguri  
di Buone Feste e di un sereno 2011**

## GLI APPUNTAMENTI DI DICEMBRE

### GENOVA

- **giovedì 2 dicembre, ore 21**, presso la sede CAI, gall. **Mazzini 7/3**, il dott. **Renzo Castello** (Settore Assetto del Territorio, Regione Liguria) parlerà su *“Il dissesto idrogeologico e la lotta alla desertificazione in Liguria”*.

Per informazioni, chiamare M.P.Turbi al 339 32 86 810

### IMPERIA

(MUSEO DELL'OLIVO, SALA CONFERENZE)

- **venerdì 3, alle ore 16,45**, 4ª conferenza del nuovo ciclo *“Il viaggio come esperienza di vita”*. La prof.ssa **Silvana Mazzoni** (AIIG-Imperia) parlerà su: *“Perù: un viaggio indimenticabile sotto tutti i punti di vista.”*

- **venerdì 10, alle ore 16,45**, il prof. **Giacomo Bajada** (AIIG-Imperia) parlerà su *“Lisbona e Madera, nel 2009: considerazioni, appunti di viaggio, richiamo al viaggio AIIG del 2003”*.

- **venerdì 17, alle ore 16,45**, 5ª conferenza del ciclo *“Il viaggio come esperienza di vita”*: l'ing. **Beppe Enrico** (Centro di educazione ambientale, Comune di Imperia) e la dott.ssa **Monica Previati** (ricercatrice Univ. Genova) terranno una relazione su *“Immersione nel mare imperiese. Un viaggio nell'ignoto”*.

Al termine, vi sarà un breve brindisi augurale tra i soci presenti.

**N.B. Poiché la sala conferenze non può essere utilizzata oltre le 18,15, i partecipanti sono invitati alla massima puntualità per consentire il regolare svolgimento delle manifestazioni.**

Per i prossimi mesi si sta studiando un ciclo di conferenze (corso d'aggiornamento), di cui si spera di poter dare informazioni nel prossimo numero.

### LA SPEZIA - MASSA-CARRARA

**Mercoledì 15, ore 11,00-13,00**, presso l'Istituto “D. Zaccagna” di Carrara (viale XX Settembre, 116 - Fossola) si terrà un interessante convegno su Alessandro Malaspina, l'esploratore lunigianese di cui quest'anno cade il 2° centenario della morte. Si veda la locandina qui a lato.

### SAVONA

Non sono previste riunioni.

### Il Museo dell'Olio di Imperia

Un particolare della sala n. 12 del museo, che mostra le attrezzature di un frantoio “a sangue”, cioè con la macina funzionante a trazione animale. A questa interessante struttura museale, importante per far conoscere la più famosa produzione del Ponente ligure, sarà dedicato presto un breve articolo per la serie “Piccoli musei in Liguria”.





# LA CRISI DEL TRASPORTO FERROVIARIO FAVORISCE IL MEZZO SU GOMMA LO SVILUPPO DELLE AUTOLINEE SU LUNGHE DISTANZE

Nota di Giuseppe Garibaldi

In attesa che migliorino i trasporti ferroviari anche con l'entrata in servizio dei treni di gestori privati, sia su linee a grande velocità (dove gli introiti dovrebbero essere notevoli) sia su percorsi regionali, si sono in questi ultimi due decenni moltiplicati i trasporti passeggeri su strada, non solo come autolinee ordinarie su distanze medio-lunghe, ma pure come autolinee "gran turismo" offrendo maggiori comodità per il passeggero.

Mentre i collegamenti ferroviari sono da sempre pubblicizzati attraverso orari cartacei e (da ormai diversi anni) on line che riguardano l'intera rete (i 16.000 km di Trenitalia e i circa 4.000 delle società concessionarie minori), per i servizi automobilistici non sono mai esistiti - per l'enorme numero dei concessionari delle diverse linee - degli orari unificati a stampa, e occorre rivolgersi per informazioni alle singole aziende, di cui le maggiori pubblicavano degli orari di bell'aspetto e ricchi di informazioni (quelli della SITA, della Lazzi, della SATI, della SAD si ricordano per la completezza), ma le minori (magari concessionarie di poche linee) a volte non predisponavano neppure dei foglietti volanti e non di rado erano difficili da raggiungere anche per telefono. Un tentativo di razionalizzare il settore fu fatto per qualche anno dalla ditta Fratelli Pozzo (allora editrice ufficiale per le FS), che pubblicò orari regionali dalla copertina verde. La riorganizzazione dei servizi seguita alla pubblicizzazione (dagli Anni 80) di molte aziende di trasporto non ha portato miglioramenti nel settore informativo finché non è intervenuta la rete di Internet, che con il sito [www.orariautobus.it](http://www.orariautobus.it) (che ha il sottotitolo "il portale italiano per chi viaggia in autobus") ha finalmente unificato questo variegato sistema di trasporto.<sup>1</sup>

Tra i grandi collegamenti interregionali, alcuni sono molto lunghi e sono eserciti spesso con corse notturne, come la linea bisettimanale Milano-Modica (RG) della **SAIS** di Palermo (21 o 23 h di viaggio) o la Pisa-Agrigento (5 corse settimanali in 20 h) della stessa società, o le linee Crotone-Venezia (settimanale notturna, in 16h) e Crotone-Genova-Torino (bisettimanale notturna, in 17h) della ditta **Fratelli Romano** di Crotone, mentre il collegamento Abruzzo-Liguria riprodotto a fianco (9h30) si svolge di giorno. Poiché l'elenco dei collegamenti è lungo, è inutile qui voler ulteriormente esemplificare, salvo precisare che alle linee ordinarie annuali si affiancano non poche linee stagionali verso località di mare o di montagna o terminali.

Naturalmente, gli autobus, diversamente da quelli dei servizi locali o regionali, sono dei veri pullman da turismo, dotati di ogni comodità, sedili

<sup>1</sup> Si clicca sul nome di ogni regione e si trova l'elenco quasi completo delle varie aziende di trasporto che vi operano. E' possibile entrare poi nel sito di ciascuna di esse e trovare le linee esercite, gli orari e le tariffe. Per la Liguria, esiste un "orario integrato Liguria" relativo a tutti i collegamenti tra località della regione.



Un moderno autobus da turismo dell'Azienda trasporti provinciali di Genova

 <b>SATAM</b>  66100 CHIETI - Via Picena 52 - tel. 0871 344969 fax 0871 346507 65121 PESCARA - Via Chieti 39 - tel. 085 4210733 fax 085 378140		
ORARIO AUTOLINEA INTERCITY <b>Abruzzo - Marche - Emilia Romagna</b> <b>LIGURIA</b>		
Lunedì e Giovedì	FERMATE	Martedì e Venerdì
12:00	PESCARA Terminal bus (Stazione FS)	21:55
12:30	GIULIANOVA - Casello A/14	20:40
13:05	PORTO S.GIORGIO Casello A/14	20:15
13:50	ANCONA Casello A/14 (Ancona Nord)	19:30
14:20	PESARO Casello A/14	19:00
15:00	RIMINI Casello A/14 (Rimini Nord)	18:40
15:30	FORLÌ Casello A/14	18:10
16:10	BOLOGNA Area servizio A/14 "La Pioppa"	17:05
16:30	MODENA Casello A/1 (Modena Sud)	16:45
16:50	REGGIO EMILIA Casello A/1	16:25
17:05	PARMA Casello A/1 (Parma Centro)	16:05
17:40	PIACENZA - Casello A/1 (PC Sud)	-----
-----	PIACENZA - Barriera A/21 (PC Ovest)	15:30
↓		↑
19:40	GENOVA Casello A/10 (Genova Voltri)	13:35
20:00	SAVONA Casello A/10	13:15
20:15	PIETRA LIGURE Casello A/10	13:05
21:00	IMPERIA - Porto Maurizio	12:30
21:50	SANREMO Terminal bus (P.zza Colombo)	12:00
<a href="http://www.gruppolanoramica.it">www.gruppolanoramica.it</a>		

Un esempio di orario di autolinea interregionale

reclinabili, con poggiatesta e con maggiore spazio per le gambe, WC, frigobar, distributore di caffè espresso (anche se ogni tre ore circa è prevista una sosta in autogrill), impianto di televisione (con proiezione di film, di solito di scarsa qualità, ma "per tutti").

A questa sviluppata rete di collegamenti interregionali se ne aggiunge e se ne sovrappone una a carattere internazionale, non nata certamente ieri, se già negli Anni 70 esistevano delle linee tra l'Italia e i Paesi Bassi e tra Milano e Istanbul, ma notevolmente ampliata negli anni a noi più vicini.<sup>2</sup> Spesso si tratta di aziende sorte in centri minori ma commercialmente molto "aggressive", come la **Baltour** di Teramo, che col raggruppamento "Eurolines" (e in "pool" con società di trasporti di vari paesi europei) tocca attualmente località di 31 stati d'Europa; in altri casi, sono grosse società "storiche", come la **SITA**, già appartenente alla FIAT, poi passata al

<sup>2</sup> Non si considerano qui le linee internazionali a carattere locale (in passato spesso esercite in "pool" da aziende dei due stati confinanti, come la linea, oggi non più funzionante, tra Sanremo e Nizza: **SATI** e **Rapides Cote d'Azur**), come ad es. i collegamenti Trieste-Capodistria (oggi curati dal gruppo internazionale **Veolia**) e San Fermo-Como-Chiasco (**ASF**).

Gruppo Ferrovie dello Stato, che gestiscono linee su lunghi percorsi internazionali, i quali però contribuiscono al fatturato aziendale in misura modesta rispetto ai servizi a breve/medio raggio. Naturalmente, aziende che esercitano linee automobilistiche internazionali sono numerose anche all'estero, e pure in paesi dove il sistema ferroviario funziona egregiamente; tra le società che svolgono i servizi più lunghi c'è sicuramente la romena **Atlassib** (che ha in Italia una affiliata, la **Atlassib Italia s.r.l.**), di cui sono in esercizio - tra l'altro - due linee trisettimanali, la Cagliari-Suceava (con traghetto Olbia-Civitavecchia), che impiega quasi tre giorni a compiere il tragitto tra il capoluogo sardo e quello della regione moldava, e la Huelva-Barcellona-Timișoara-Suceava, che in poco più di due giorni attraversa in senso W-E quasi l'intera Europa.

Ci sarebbe ora da chiedersi il perché dello sviluppo di una tale rete di collegamenti, visto che pur avendo in genere tariffe più contenute di quelle ferroviarie non sembrano però concorrenziali ai treni riguardo le percorrenze (salvo dove vi siano delle reti autostradali efficienti e le linee ferroviarie siano invece poco moderne). Uno dei motivi del successo è certo quello di un rapporto "personalizzato" con la clientela, come ho potuto constatare nel corso di un recente viaggio, pur senza che si possa dire di essere proprio "coccolati" dal personale in servizio; un altro - valido per i percorsi interni ma ancor più per quelli internazionali - è il fatto di viaggiare con persone, rispettivamente, della stessa regione o nazione, con la quale si mantengono agevoli rapporti anche per la possibilità, offerta dai bus, di spedire pacchi ai parenti per le festività in modo sicuro ed economico. Un altro ancora è quello che le aziende di trasporto creano gli itinerari più validi soprattutto su tratte mal servite dalla ferrovia (esempi classici, in Italia, i collegamenti tra Tirreno e Adriatico e quelli tra regioni molto periferiche, come il Salento, la Calabria ionica, le due isole maggiori, la stessa Riviera di ponente), ma in molti casi sono i servizi aerei a basso prezzo (*voli low cost*), pur con i loro noti limiti e difetti, che fanno oggi una forte concorrenza ai lunghi percorsi automobilistici internazionali, per i quali - come avviene spesso per i citati viaggi aerei e per quelli in ferrovia - sono frequenti le lamentele, come questa trovata sul web e che riportiamo tal quale: *[il viaggio] è un massacro; i soldi risparmiati (pochi) non valgono i quasi 2 giorni di viaggio, gli odori dei passeggeri ed il cambio di pullman (nel caso di Atlassib per Bucarest) a Sibiu!*

Ho voluto qui introdurre solo il discorso - che meriterebbe di essere studiato a fondo, magari da un giovane (molto pratico a navigare sul web), in vista di una tesi di laurea triennale in geografia o in economia dei trasporti, in cui si possano eventualmente mettere in rapporto i nuovi collegamenti (o la loro intensificazione, se già esistenti) e le variazioni di itinerario delle autolinee coi nuovi stanziamenti di popolazione in varie aree del nostro continente a seguito del recente incremento dei flussi migratori all'interno dell'Unione Europea; e i collegamenti Italia-Romania potrebbero costituire, a mio giudizio, un valido tema.

**Giuseppe Garibaldi**



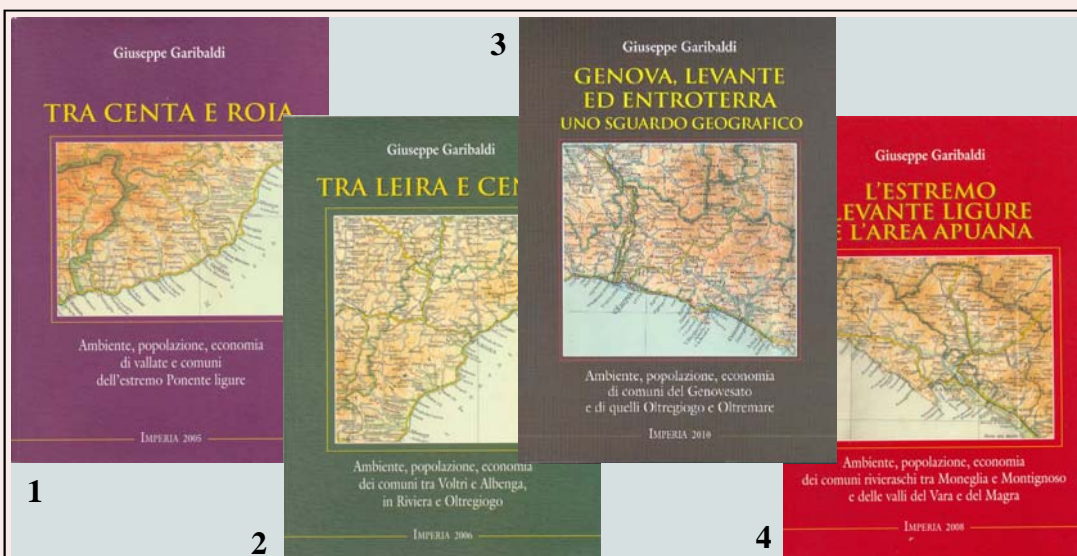
*Un'immagine pubblicitaria della società romena Atlassib*

## UN REGALO DA FARE AD AMICI PERCHÉ CONOSCANO LA NOSTRA TERRA

Come i Soci sanno, da mesi sono disponibili tutti e quattro i volumi che descrivono la Liguria e alcune aree limitrofe, come le vallate del Basso Alessandrino, della provincia di Massa e Carrara, della val Roia francese e di alcuni centri oltremare tradizionalmente legati alla Liguria (Capraia, Bonifacio, Calasetta e Carloforte).

Chi ancora non li possedesse o, avendoli già, ritenesse di acquistarli per farne dono ad amici, può acquistarli subito (da un solo volume all'intera serie) e li avrà a casa entro pochi giorni. I contributi richiesti ai soci (compresa la spedizione) sono i seguenti: **vol. 1** € 22; **vol. 2** € 16; **vol. 3** € 23; **vol. 4** € 20. Per tutti i volumi € 75. I 4 libri hanno in tutto 1.300 pagine e contengono circa 800 illustrazioni (carte, fotografie ecc.) in nero e a colori.

Le somme eventualmente incassate andranno alla Sezione di Imperia, che ne ha curato la stampa, e serviranno per finanziare altri lavori di indole geografica a carattere locale da distribuire ai Soci.



*I quattro volumi dedicati alla Liguria, usciti tra la fine del 2004 e la primavera 2010, potrebbero costituire una buona occasione per un dono natalizio durevole (e non ... a rischio colesterolo o glicemia).*



# Biodiversità e biogeografia

Nota di Roberto Pavan

Il neologismo **biodiversità** è la traduzione un po' semplicistica dell'espressione anglosassone *biological diversity*, che forse sarebbe stato meglio tradurre come biocomplessità. Sta a significare il complesso insieme di tutte le forme di vita geneticamente differenziate, qualunque sia la loro collocazione in ecosistemi **dei quali** esse sono parte e anche la diversità delle interazioni e delle interdipendenze nello spazio e nel tempo tra le stesse forme di vita e l'ambiente in cui vivono.

In tutti gli ecosistemi gli organismi viventi sono parte di un intero, compresi acqua aria e suolo; gli ecosistemi naturali, ora più che mai, sono minacciati dal riscaldamento globale, dalla distruzione degli habitat per la ricerca di fonti energetiche, di minerali, di legni pregiati e di nuove terre coltivabili, dall'iper-sfruttamento degli oceani e dal rilascio dei rifiuti. Anche l'introduzione artificiale di specie o patrimoni genetici "alieni" influisce sulla dinamica delle popolazioni autoctone.

Alla fine di ottobre si è conclusa a Nagoya, in Giappone, la Conferenza mondiale sulla biodiversità, summit indetto a Rio de Janeiro dall'ONU nel 1992 e poi a Johannesburg nel 2002 sullo stato del pianeta. Allora gli Stati firmatari si erano impegnati ad assumere azioni concrete per arrestare la perdita della biodiversità entro il 2010 e a Nagoya i delegati di oltre 100 Paesi hanno presentato relazioni e piani nazionali di tutela.

La salvaguardia della biocomplessità è importantissima perché la scomparsa di qualsiasi specie causa sempre una diminuzione della capacità del sistema di auto-mantenersi o di recuperare in caso di degrado. Per "sistema" si può intendere la Terra, oppure anche una sua minima porzione: per semplificare, si pensi a quale rivoluzione succede quando si prosciuga uno stagno.

Il Piano di tutela concertato dalla Conferenza Stato-Regioni, presentato a Nagoya dall'Italia, individua svariati campi di indagine e azione: specie, habitat, paesaggio, risorse energetiche, agricoltura e foreste, fiumi e laghi, mare, infrastrutture e trasporti, città, salute, energia, turismo, ricerca e innovazione, educazione e informazione.

L'importante è che qualsiasi piano sia realizzabile, perché non bastano più solo le buone dichiarazioni di intenti che restano tali o i blandi placebo.

L'Europarlamento si è impegnato a far inserire la voce biodiversità nei bilanci nazionali, a eliminare i sussidi a pratiche agricole e pescherecce dannose, a fermare la deforestazione e il sovrasfruttamento del mare, a proteggere il 20% delle terre emerse e delle acque.

Nel prossimo decennio gli accordi di tutela e intervento saranno quasi certamente disattesi: è troppo grande il contrasto tra paesi ricchi e paesi poveri su gestione e spartizione con giustizia ed equità delle ricchezze provenienti dalle risorse naturali della Terra. Il rallentamento dell'impovertimento della biodiversità non c'è stato, anzi c'è una continua accelerazione; questo comporterà anche perdita di conoscenze tradizionali, mutamento di stili di vita, perdite di linguaggi e di minoranze. Per esempio, si ragiona sul fatto che il 70% della popolazione mondiale vive (e si cura) grazie alla biodiversità. Il problema è etico, oltre che politico o biologico in senso stretto.

Quasi tutte le "azioni" intraprese sino ad ora si sono rivelate palliative fallimentari perché, e questo è il nocciolo della questione, la minaccia maggiore alla conservazione della biodiversità deriva dalla conversione degli habitat naturali all'uso agricolo per il vertiginoso sviluppo della popolazione mondiale. Si potrebbe discutere a lungo su uso e abuso del territorio o sulla famosa statistica dei due polli: ci sarà sempre chi i due polli se li mangia e chi digiuna e ne vorrebbe almeno un pezzettino (ma si prende le

bacchettate sulle dita da chi ha già mangiato).

L'umanità si illude di poter rimandare a tempo illimitato di considerare come un'emergenza il problema della diminuzione della biocomplessità, ma i problemi ci sono già ora che siamo attorno ai 7 miliardi di individui, ed è certo che essi si amplificheranno a dismisura quando nel 2050 saremo non meno di 10 miliardi.<sup>(\*)</sup> Il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon a Nagoya ha stigmatizzato l'atteggiamento culturale per cui la protezione ambientale viene considerata un costo, anziché un investimento per il futuro.

Questa nuova scienza - che non può, non deve e non vuole essere il semplice contabile che fa l'inventario di chi c'è o di chi non c'è più - può essere considerata diretta discendente di un'altra e più antica disciplina e precisamente della **biogeografia**, che dalle sue origini ha affrontato lo studio del Pianeta su basi scientifiche analitiche e filosofiche.

In merito a specie e areali, non sono una novità i concetti concatenati di sovrapposizione e avvicendamento, sviluppo ed evoluzione spazio-temporale, dispersione e diffusione, distribuzione geografica e zona di transizione, frammentazione degli habitat, estinzione.

Questa scienza-madre storicamente non si occupa solo di piante (fitogeografia), animali (zoogeografia) e uomo (antropogeografia), ma il suo campo di ricerca è esteso al loro coabitare e interagire in un unico pianeta. Questo, purtroppo, è poco conosciuto.

Padre della biogeografia viene considerato Alfred Russel Wallace (1823-1913) e preziosi contributi sono stati forniti da scienziati del calibro di Humboldt, Darwin, Lyell e de Candolle; più vicino a noi, è d'obbligo citare Adalberto Vallega.

A Nagoya è stato detto che questa nostra povera Terra l'abbiamo davvero maltrattata e che non ci possiamo più permettere piena e irresponsabile libertà di azione senza alcun riguardo per i posteri; ma anche questa non è la novità del giorno se già negli Anni 30 del secolo scorso il giornalista H. van Loon amaramente scriveva: "La terra nella sua totalità è a disposizione dell'Uomo. Là dove non era a sua disposizione, Egli ne ha preso possesso col diritto della sua mente superiore e con la forza della sua previdenza e dei suoi cannoni". Poi aggiunge: "Ma la Natura ha il suo codice; e giuste sono le sue leggi, ma inesorabili e senza appello". *Nihil sub sole novum.*

**Roberto Pavan** (AIIG-Liguria, Sez. Imperia-Sanremo)

Testi e siti consultati:

-F. BARTALETTI, *Geografia generale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006

-F. FOCHER, *Alexander von Humboldt*, Padova, Edizioni Il Prato, 2009

-F. FOCHER, *L'uomo che gettò nel panico Darwin*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006

-A. FRÉMONT, *Vi piace la geografia?*, Roma, Carocci, 2007

-A. VALLEGA, *Geografia umana. Teoria e Prassi*, Milano, Mondadori, 2004

-H. VAN LOON, *La geografia*, Milano, Bompiani, 1951

-Risoluzione del Parlamento europeo del 7/10/2010 sugli obbiettivi strategici dell'UE per la decima riunione della Conferenza delle Parti della Convenzione sulla diversità biologica che si terrà a Nagoya (Giappone) dal 18 al 29/10/2010 [www.europarl.europa.eu/sides/...](http://www.europarl.europa.eu/sides/)

(\*) Per chi fosse interessato a conoscere i dati sulla crescita mondiale della popolazione (ma anche della produzione di beni industriali di consumo, di alimenti ecc., della mortalità per malattie e altro) c'è a disposizione un sito che aggiorna in tempo reale, ma consultarlo dà una certa vertigine, vedendo come i valori crescono in modo incredibile davanti ai nostri occhi. Si tratta comunque di: <http://www.worldometers.info/it>, mentre - relativamente al solo nostro Paese - c'è <http://www.italiaora.org>, che sulla base di dati ufficiali (ISTAT ecc.) c'informa continuamente su ciò che cambia in Italia. Sarebbe bene che qualche "tecnico" ci potesse rassicurare sull'attendibilità di tali dati, che come tutto ciò che compare sul web è bene osservare con una certa cautela. (N.d.R.)

## NOTIZIE IN BREVE

**Al via la riforma della PAC.** La “politica agricola comunitaria” (questo il significato dell’acronimo PAC) sarà ampiamente riformata dal 2013, per cui sono in corso negoziati impegnativi tra i vari partner dell’UE, anche in considerazione del fatto che si tratta del maggior erogatore di fondi dell’Unione. L’Italia (che è uno dei maggiori beneficiari, con oltre il 10% sul totale dei finanziamenti) rischia grosso (e ancora di più la Francia, che ne prende il 18%) di fronte alle richieste degli stati finora meno favoriti. Occorrerà studiare bene le prime proposte, presentate dalla Commissione UE il 17 novembre.

**“La posizione dell’industria italiana”.** Dal sito del Centro Studi di Confindustria, visitato il 24.10.2010, apprendiamo che, «riguardo alla posizione dell’industria italiana nel mondo, l’analisi del CSC evidenzia che l’Italia è tuttora la **quinta potenza** industriale, con il 3,9% della produzione manifatturiera globale 2009. Ha mantenuto il distacco dalla quarta, la Germania (6,5%), l’ha ridotto rispetto alla seconda, gli USA (15,1%; nel 2000 erano primi con il 24,8%) e alla terza, il Giappone (8,5%; era seconda con il 15,8%). Ha aumentato il vantaggio nei confronti di Francia (settima, con il 3,6%) e Regno Unito (ormai decimo: 2,3%). Ma è incalzata da Corea del Sud (3,6%), India (2,9%), Brasile (2,7%); tutte nazioni che sono in robusta crescita, proprio attraverso una maggiore industrializzazione e che perciò hanno accresciuto e ancor più aumenteranno in futuro il loro peso industriale nel mondo. La **Cina** è balzata saldamente in vetta: 21,5%, dall’8,3% di nove anni prima».

**“Lingue che scompaiono”.** E’ appena uscito un nuovo libro in argomento, opera del linguista-antropologo statunitense di origine canadese K. David Harrison (*The last speakers. The Quest to save the World’s most endangered Languages*, Washington, National Geographic, 2010), che investiga sul problema: pare che sulle 6.500 lingue parlate nel mondo circa la metà rischi di scomparire nel corso di questo secolo. In un mondo sempre più aperto, è curioso che da un lato aumenti la prevalenza di alcune lingue d’uso e dall’altro cresca l’attenzione per quelle largamente minoritarie. Vero è che le lingue più parlate nel mondo sono solo una settantina, circa la metà delle quali usata su Internet (dove, peraltro, le prime tre sono l’inglese, il cinese mandarino e lo spagnolo), e perciò appare vano lo sforzo - quando pure lo si faccia - per salvaguardare le lingue minori; ma è giusto l’atteggiamento degli intellettuali di voler porre almeno il problema, visto che con la lingua scompare anche una cultura con le sue (magari modeste, ma non trascurabili) peculiarità. La conoscenza di una lingua senza la comprensione della cultura e della “civiltà” che da essa promana è sempre un fatto puramente mnemonico, ma i rapporti internazionali ci impongono di fare almeno un semplice sforzo linguistico, e l’inglese - che è lingua ufficiale in oltre 50 stati (il francese lo è solo in 30, lo spagnolo in 22) - è evidentemente il linguaggio vincente. Nell’UE si calcola che ben 40 milioni di cittadini

usino regolarmente una lingua regionale o minoritaria tramandata da una generazione all’altra, solitamente accanto alla lingua o alle lingue ufficiali dello Stato. Quando una comunità usa una lingua diversa da quella ufficiale dello Stato in cui risiede, ma viceversa ufficiale in uno stato vicino o addirittura confinante, non ci sono problemi di scomparsa di tale lingua; chi la parla sa che può “appoggiarsi” culturalmente alla popolazione vicina. Ben diversa la situazione di lingue locali, abbastanza o molto diverse da quella ufficiale e non presenti in altri stati vicini: l’UE tutela tali lingue, che possono apparire all’esterno come “relitti”, ma che per chi le parla hanno grande importanza, contribuendo potentemente a mantenere viva l’identità di quella popolazione. Ma qui il problema si complica quando ci si accorga che non esiste una parlata unica (come per il sardo, suddiviso in 4 dialetti diversi senza che uno prevalga).

**“Logistica, una zavorra da 40 miliardi”.** Così intitolava *Il Sole 24 Ore* di domenica 31 ottobre un ampio articolo di Marco Morino, che riferiva su un documento del governo nel quale a tanto venivano stimati i costi per il sistema economico nazionale a causa del *gap* infrastrutturale. I problemi sono di due ordini: in primo luogo, l’Italia (paese che ha “inventato” le autostrade) ha una rete autostradale inferiore alla media europea (e nell’ultimo quindicennio è cresciuta solo del 4,7%, arrivando a 6.529 km di lunghezza) e una rete ferroviaria ancor più modesta (sulla quale circola solo il 9,4% del traffico delle merci, contro il 17% della media dell’Europa a 15: sì, attenzione, le valutazioni non si riferiscono all’UE a 27); in secondo luogo, manca la dovuta scorrevolezza del traffico nel cosiddetto “ultimo miglio”, cioè è scarsa l’accessibilità a retroporti, svincoli e bretelle autostradali, vie d’accesso agli scali ferroviari ecc., dove gli ingolfamenti quotidiani sono responsabili di gran parte della differenza dei costi dei trasporti tra il nostro Paese e gli altri stati europei. Il problema è reso più grave dall’attuale mancanza di fondi per finanziare grandi e piccole infrastrutture; ma, se invece dei progetti faraonici (e i lettori ci capiscono benissimo), ci si occupasse di migliorare (con poca spesa) gli accessi, i risultati potrebbero sentirsi a breve termine, anche se poi mancherebbero le “pose di prime pietre” che tanto rendono popolari i governanti (e viceversa l’Italia è un paese in cui le inaugurazioni sono sempre troppo poche, vista la frequenza sul territorio di tante opere incompiute).

**Trovata una “Genoa” in Australia.** Il consocio (e segretario della Sez. di Savona) Paolo Bubici segnala l’esistenza di un piccolo centro abitato denominato Genoa, sito nello stato di Victoria, al confine col Nuovo Galles del sud. Neanche qui - come negli USA - parentele di alcun tipo con Genova, dato che il toponimo pare sia la storpiatura del nome di un aborigeno chiamato Genis.

## Genova: il 17 novembre si è tenuta l’assemblea provinciale dei soci

Nel pomeriggio del 17 novembre si è svolta a Genova l’assemblea dei soci della sezione provinciale AIIG. Dato il parziale rinnovamento del Consiglio, ha ritenuto di parteciparvi il presidente regionale prof. Garibaldi, che ha presieduto la riunione, dando subito la parola al neopresidente, prof. Fabrizio Bartaletti, che dopo aver salutato i soci presenti ha espresso il suo parere sulle possibili attività della Sezione, augurandosi di poter organizzare qualche escursione scientifica nel territorio, considerando il suo interesse per l’ambiente montano e i grandi centri urbani. La prof.ssa Antonella Primi, riconfermata segretaria, ha comunicato sia la situazione finanziaria (buona) sia le difficoltà pratiche di funzionamento della Sezione, che conta pochi soci sparsi su un ampio territorio. Il Presidente regionale ha poi dato la parola alla prof.ssa Maria Pia Turbi, terzo membro del Direttivo, che ha esposto alcune sue idee e proposte relativamente all’attività della Sezione di Genova, da svolgersi in collaborazione con enti interessati alla cultura geografica, come il CAI, ma anche - consiglia il prof. Garibaldi - aprendosi ad altre organizzazioni, in modo da creare una sinergia ritenuta utile per far meglio conoscere l’AIIG e le sue proposte. Ha chiesto inoltre un contributo per la pubblicazione degli atti di un corso d’aggiornamento tenuto lo scorso anno.

Data quindi la parola ai soci (presenti come sempre in numero limitato, forse anche per l’ora non adatta a tutti), il prof. Giuseppe Rocca non avanza particolari proposte, riservandosi di farne in seguito se vi sarà

l’occasione; il prof. Angelo Perini ricorda le proposte di attività escursionistica e di viaggio da lui fatte attraverso l’Agenzia LaVia con cui egli collabora da anni e il socio dott. Franco Ospazi si dichiara disponibile a collaborare con lui per l’invio dei programmi in formato elettronico alla Redazione del giornale Liguria Geografia, in modo che se ne possa dare notizia; a questo proposito il prof. Garibaldi si mostra perplesso per la pubblicità data alle attività di un privato, dal quale all’AIIG-Liguria arriverebbe ben poco vantaggio, salvo che determinate escursioni non possano esser fatte proprie dalla Sezione, come avvenuto in passato, allorché ve ne furono alcune (come quelle all’arcipelago toscano) di grande successo, come ricorda la prof. Teresita Totis in un breve intervento.

La prof. Graziella Galliano comunica che si propone di organizzare, se possibile ancora con la collaborazione del dott. Paolo Bubici, un altro corso pomeridiano su “imparare giocando, la geografia in un click”.

A proposito delle attività locali, come i corsi d’aggiornamento, il Presidente regionale ricorda che - anche se la comunicazione a Roma può essere fatta direttamente dalla Sezione di Genova - l’informazione deve essere preventivamente indirizzata a lui, che deve coordinare tutte le attività regionali e ha la responsabilità giuridica dell’AIIG-Liguria, e che dovrà predisporre le attestazioni per i partecipanti, da lui firmate insieme al direttore del corso stesso. (g.g.)



# SPAZIO LIBERO SPAZIO LIBERO SPAZIO

## L'escursione nelle colline nizzarde

Alle spalle di Nizza si estende una regione di dolci colline separate da piccole valli, lungo le quali scorrono modesti corsi d'acqua. A perdita d'occhio si susseguono le cime arrotondate ricoperte dalla macchia mediterranea dove il pino d'Aleppo fa da padrone e sui versanti solatii qua e là, timido, spunta un cespuglio rosso fiammante di sommacco selvatico (*Cotinus coggyria*). In lontananza si scorgono le cime più alte delle Alpi Marittime già ammantate di neve. La strada che seguiamo risale la valle del Paglione (il torrente di Nizza) e, dopo aver superato i centri della Trinité e di Drap, si inerpica stretta e tortuosa per raggiungere il villaggio di Berre-les-Alpes, un vero e proprio "belvedere" visto che è arroccato su un'altura a 682 metri sul mare, dove le case fanno corona alla chiesa che sorge al centro. E' un paese ordinato con le sue piccole strade, la sua storia e dove la parola frastuono è assolutamente



Foto G. Garibaldi, Cipressa

## "Abruzzo, dignità antiche e identità future"

Un titolo un po' retorico per un convegno di geografia, una disciplina ben lontana dalle chiacchiere dei retori. E se qualcuno avesse dei dubbi si vada a guardare (e sfogliarlo è un piacere anche visivo, per la presenza di molte belle immagini a colori) il volume degli "atti" del recente convegno nazionale dell'aig, ricco di corposi interventi su vari aspetti e caratteri di questa bella regione montana affacciata all'Adriatico. Il più ampio è il saggio ini-



Sopra, un particolare del centro storico di Santo Stefano di Sessanio; sotto, un'immagine di Civitella del Tronto (Foto G. Garibaldi, Cipressa)

sconosciuta.

Proseguiamo per Contes, la cui chiesa, costruita nel 1575 e intitolata a Santa Maria Maddalena, ornata nell'interno da pregevoli opere d'arte, unitamente all'organo di recente restauro, ci viene illustrata dal signor Jean-Michel Lemaire, responsabile del museo locale, che ci racconta pure la leggenda della "Madonna della cintura", protettrice del paese. Nella zona bassa di Contes, dove sorgeva l'antico villaggio distrutto il 9 ottobre 1530 da un'alluvione del Paglione, visitiamo una vecchia officina nella quale il fabbro costruiva attrezzi agricoli, e non solo, per i contadini e gli abitanti e dove il maglio, azionato dall'acqua del torrente, appositamente incanalata, è ancora funzionante. Nei pressi vi è anche un bel frantoio da olive con macina di pietra e vi era un mulino per il grano. Opere di ingegneria rurale che ci vengono spiegate con tutta la passione di chi, non più giovane, ricorda i tempi in cui vi lavorava. Il villaggio in passato fu anche un importante centro per l'estrazione della pietra da calce.

Ci dirigiamo poi a Chateaufort-Villeveille, dove un ristorante in ottima posizione panoramica ci offre non solo un buon pranzo, ma anche una splendida vista sui dintorni, tra cui sono i resti dell'antico villaggio d'altura, purtroppo non raggiungibile dal bus. Tocchiamo quindi Tourrette-Levens, che sorge in bella posizione su uno sperone roccioso su cui si trova il Castello medievale, a cui saliamo inerpiciandoci per una strada lastricata e a tratti piuttosto ripida: all'interno, un piccolo museo paleontologico, con i fossili ben catalogati e posti in apposite vetrine, e una bella raccolta di 4.500 farfalle e numerosi coleotteri, utilizzati dagli entomologi per lo studio comparato degli insetti.

Rimanendo sempre in quota, 300 metri circa, si susseguono Falicon e Aspremont, che visitiamo. Lungo la strada che percorriamo per raggiungere poi il fondo valle del Varo appare qualche breve tratto di roccia viva, che evidenzia la struttura geologica della regione, i cui strati di calcari marnosi, ora inclinati ora quasi orizzontali, talora di notevole spessore, inframmezzati da arenarie e da argille, si originarono da un fondale marino che nel Paleocene ricopriva tutta l'attuale area. Più in basso, alle rocce compatte si sostituiscono i conglomerati con ciottoli arrotondati di varie dimensioni, segnale della minore profondità di quel mare e della probabile presenza di antichissime spiagge. Raggiunto il fondo valle, lo scenario delle verdi colline punteggiate dalle bianche case che spuntano qua e là, già in ombra, ci avverte che il sole volge al tramonto ed il nostro breve, intenso viaggio sta per finire.

**Beatrice Meinino** (AIIG-Liguria, Sez. Imperia-Sanremo)



ziale ("Abruzzo moderno e contemporaneo: tra poetica del mythos e concretezza del futuro" di V. Furlani), invero un po' uggioso a mio parere per l'eccessiva erudizione (che traspariva anche nelle spiegazioni dirette durante le escursioni); altri sono dedicati alla geologia e geografia fisica del Gran Sasso ("Il Gran Sasso d'Italia, una montagna mediterranea", di G. Fraternali; e "Il Gran Sasso d'Italia: dal caldo mare tropicale alla nascita della catena montuosa" di L. Adamoli), altri ancora ai problemi sismici ("Scienza, coscienza e conoscenza. Il rischio sismico si può prevenire? Si può e si deve fare", di E. Miccadei; e "Un primo bilancio del terremoto", di A. Perrotti). F. Tammaro parla dello zafferano dell'Aquila e della "Diversità floristica e vegetazionale sul Gran Sasso e sui monti della Laga", A. Montanari della filiera del latte e dei formaggi ovis. Alla geografia economica si lega ancora il saggio di V. Furlani "Tra bottega e piccola industria". Ma gli Atti contengono anche altro, che qui non c'è purtroppo spazio di citare.

**Giuseppe Garibaldi**





## LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure  
dell'Associazione italiana  
insegnanti di geografia

Anno XII°, n. 12, Dicembre 2010  
(chiuso il 23 novembre 2010)

**Direttore responsabile:** Silvano Corradi  
Periodico fotocopiato in proprio,  
registrato presso il Tribunale di Imperia il  
10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici  
**Redazione:** Sezione regionale AIIG  
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)  
**Fax** 0183 999877 **E-mail:** gaivota.gg@alice.it  
**Sito Internet:** www.aiig.altervista.org  
Codice fiscale 91029590089  
\* \* \*

### Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2011 - 2014)

**Giuseppe Garibaldi, presidente**  
**Graziella Galliano, vice-presidente**  
**Maria Paola Curto, segretaria**  
**Luca Ramone, tesoriere**  
**Renata Allegri, Maria Pia Turbi**  
**Fabrizio Bartaletti, Anna Lia Franzoni,**  
**Elvio Lavagna, Andrea Meloni (jr)**

**Presidente - telefono** 0183 98389  
**Segretaria - telefono** 0184 289294  
**e-mail:** mariapaolacurto@hotmail.it  
\* \* \*

### Sedi delle Sezioni provinciali:

#### GENOVA

**Dipartimento DISAM dell'Università,**  
**Via Balbi, 2 - 16124 Genova**  
**Presidente** Fabrizio Bartaletti, tel. 010 20951439  
**e-mail:** bartfbi@unige.it  
**Segretaria** Antonella Primi, tel. 010 20953603,  
**e-mail:** primi@unige.it

**Sede riunioni:** Aula magna Dip. Disam

#### IMPERIA-SANREMO

**Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM),**  
**Presidente** Giuseppe Garibaldi, tel. 0585 857786,  
**e-mail:** gaivota.gg@alice.it  
**Segretaria** Matilde Maglio, tel. 0183 61551 e 320 1174208  
**e-mail:** nonna.matilde@libero.it

**Sede riunioni:** Sala conferenze Museo  
dell'Olivio (g. c. dalla Ditta Carli), Imperia

#### LA SPEZIA - MASSA CARRARA

**Liceo Marconi, Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara**  
**Presidente** Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786,  
**e-mail:** franzalia@alice.it  
**Segretaria** M. Cristina Cattolico, tel. 0585 856497  
**e-mail:** gpaurora@virgilio.it

**Sedi riunioni:** Carrara, Liceo Marconi  
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

#### SAVONA

**Via dello Sperone 3/7 - 17100 Savona**  
**Presidente** Elvio Lavagna, tel. 019 851743,  
**e-mail:** elavagna@alice.it  
**Segretario** Paolo Bubicci, tel. 348 0383947,  
**e-mail:** pabubicci@tin.it

**Sede riunioni:** Istituto tecnico P. Boselli  
Via San Giovanni Bosco, 6 - Savona  
\* \* \*

**Quota annuale di adesione all'AIIG:**  
**Soci effettivi** € 30, **Junior (studenti)** € 15  
**Familiari** € 12 (col notiziario € 20).  
Per invii all'Estero, supplemento di € 15  
e consegnare ai segretari provinciali  
o versare sul c. c. postale n. 20875167,  
intestato a: **AIIG - Sezione Liguria**

**Abbonamento a LigGeo (per soci esterni):** € 10

**Ogni autore è responsabile di quanto  
affermato nel suo intervento scritto**

© AIIG - Sezione Liguria

## SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

**Calendario Atlante De Agostini 2011**, Novara,  
Istituto Geografico De Agostini, 2010, pp. 1200+52  
tavv., € 17,90

La 107ª edizione del notissimo annuario geografico-statistico (già in libreria dai primi di novembre), quest'anno è stata ampliata di 40 pagine (di cui la metà relative all'Italia), ma presenta una ben più sostanziosa novità: dal 1° gennaio, grazie ad un codice personale riportato all'interno del volumetto, ogni acquirente potrà per un anno, dopo essersi registrato, accedere direttamente al nuovo portale della De Agostini ([www.deagostinigeografia.it](http://www.deagostinigeografia.it)), al cui interno l'applicazione *DeA WING World Indicators for a New Geography* offrirà una ben più grande messe di notizie rispetto al testo stampato e «fruibile - come dice l'Editore - con modalità innovative di visualizzazione e interazione». Già oltre un decennio fa erano stati allegati al CADA dei floppy disk, per chi voleva lavorare al pc con le informazioni statistiche, ma si trattava - se non ricordiamo male - di un numero limitato di dati; ora, invece, ci viene fatto sperare molto di più, come del resto avviene da qualche anno anche per un'analoga opera francese, *L'état du monde* (Parigi, La Découverte), che addirittura ha inserito i dati statistici solo sul sito, lasciando al volume stampato una serie di brevi saggi di grande interesse e forniti di bibliografia. Senza voler nulla togliere a chi preferisce consultare il CADA alla vecchia maniera, ci sembra una bella apertura alle nuove tecnologie senza abbandonare la tradizione. Solo dispiace che l'accesso al sito sia possibile solo per un anno, mentre sarebbe opportuno potervi accedere sempre, naturalmente per la consultazione del solo volume a cui si ha diritto, così come si può fare per le annate cartacee arretrate che teniamo in biblioteca.

**B. EMMOTT, Forza, Italia - Come ripartire dopo Berlusconi**, Milano, Rizzoli, 2010, pp. 254, € 19,50.

E' questo il titolo (attenzione alla virgola) del recentissimo libro di Bill Emmott (ex direttore della rivista inglese *The Economist*, sempre molto critica negli ultimi anni nei confronti di Berlusconi), un reportage attraverso l'Italia, da nord a sud, in cerca di esempi positivi che contraddicano la cattiva opinione che gli Italiani hanno di sé, e di esempi ne trova a decine, un po' dappertutto e un po' in tutti i settori di attività. Nel leggerlo, per certi versi, ci è sembrato di trovare una reinterpretazione in chiave attuale di quello straordinario libro di Guido Piovene che fu *Viaggio in Italia*, in cui tutte le maggiori personalità dell'imprenditoria erano state citate; ma è evidente che l'autore, sicuramente meno preparato in profondità sul nostro variegato paese, ha voluto soffermarsi solo sulle attività produttive, in vista anche di un giudizio tra le due Italie, quella cattiva delle resistenze all'innovazione, della burocrazia ottusa, della criminalità organizzata e quella buona delle eccellenze nella produzione, della rivolta alla criminalità proclamata da Confindustria Sicilia, delle geniali innovazioni tecnologiche ma anche della ricerca universitaria, con un'intervista al Presidente della Repubblica che, pur denunciando l'impotenza a fare le necessarie riforme, si dichiara comun-

que ottimista. Dopo qualche intervento finale sulla politica e i politici, il libro chiude con un autoironico "manifesto" politico (su cui ci sarebbe da discutere) e con la speranza che l'Italia "buona" prevalga.

**G. REVELLI (a cura di), Da Ulisse a ... Il viaggio negli abissi marini tra immaginazione e realtà, Atti del Convegno internazionale (Imperia, 6-7-8 ottobre 2005)**, Pisa, Edizioni ETS, 2007, pp. 605, € 35

Con molto ritardo abbiamo avuto in mano gli atti del convegno del 2005, il sesto della serie (gli atti di quelli successivi sono ancora in preparazione) e vogliamo qui darne conto ai lettori, una parte dei quali ha a suo tempo partecipato direttamente alla manifestazione, una delle più prestigiose che si svolgano ad Imperia.

Il volume è diviso in tre parti: 1. Il viaggio negli abissi tra mito e letteratura; 2. Gli abissi marini tra fantascienza e ricerca scientifica; 3. Il viaggio negli abissi tra economia e arte, e comprende 43 saggi di diversa lunghezza e intonazione, di cui alcuni in francese, inglese, spagnolo e russo a sottolineare il carattere internazionale di questa rassegna multidisciplinare di studi.

Tra i contributi più vicini alla sensibilità storico-geografica dei nostri lettori, vorremmo ricordare *I mostri marini nella cultura letteraria medievale*, di Francesco Surdich; *Dall'Orinoco al Paradiso terrestre: il terzo viaggio di Colombo tra geografia e Scritture*, di Pier Luigi Crovetto; *Nell'abisso delle città. Lavoratori e proletariato urbano negli Stati Uniti tra Otto e Novecento*, di Ferdinando Fasce; *Los abissos marítimos y la guerra con Estados Unidos: el hundimiento del Maine*, di Luis de Llera e Ana González Neira; *Porti e approdi di epoca romana in Liguria. Nuovi dati di conoscenza*, di Giampiero Martino; *Il saccheggio del patrimonio culturale sottomarino*, di Tullio Scovazzi; *Il contributo delle risorse del mare all'economia delle città costiere*, di Paola Massa; *Lo sfruttamento del corallo nel Mediterraneo occidentale in età moderna: uomini, tecniche, capitali*, di Luisa Piccinno; *Il Mare del Nord: risorse e problemi di impatto ambientale*, di Giuseppe Rocca; *Acquario di Genova motore di sviluppo economico e turistico sul territorio ligure*, di Carla Sibilla.

Si tratta, come si può notare, di argomenti tra loro anche lontani, ma tutti di vivo interesse, ai quali si possono poi aggiungere quelli di molti degli altri saggi, secondo la sensibilità di ciascuno. Purtroppo, il convegno (che si svolge nell'aula magna dell'Università - Sede di Imperia) è concentrato in tre giorni e le relazioni si susseguono serrate, rendendo assai difficile gustarle nel modo migliore, anche per la difficoltà linguistica di alcune e per il modo poco attraente con cui altre sono lette o riferite; è bello, dunque, trovarsele qui, tutte insieme, in un ponderoso testo stampato nella stessa serie dei precedenti volumi, con la possibilità di saltare da un argomento all'altro secondo il proprio estro. La Curatrice, che continua da anni ad organizzare questa ormai lunga serie di convegni (nel 2010 si è giunti all'XIª edizione) e ne cura anche gli atti, merita indubbiamente tutta la nostra gratitudine.

### ISCRIZIONI 2010-11 (dal 1° settembre 2010 al 31 agosto 2011)

**Le quote da pagare per il nuovo anno sociale (versandole alla posta o direttamente a mani dei Segretari provinciali) sono le seguenti:**

- **Soci effettivi** € 30 } con diritto al notiziario "Liguria Geografia" e alla rivista nazionale "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole")  
- **Soci juniores** € 15 }

- **Soci familiari** € 12 I soci familiari che desiderano ricevere personalmente copia del notiziario regionale dovranno versare in tutto 20 €.

- **Abbonamento a "LigGeo"** € 10 (solo per i Soci di altre Sezioni regionali)

**Consoci, vi preghiamo di mettervi in regola entro il 31 dicembre!**